

## LE REAZIONI

**Pierferdinando Casini**

Dice a Maroni: «Se si fosse fatta meno retorica sulle ronde e si fossero dati più mezzi e risorse alla polizia una situazione così non si sarebbe creata»

**Rosy Bindi**

«La vergogna di Rosarno dovrebbe consigliare una riflessione seria sul fallimento della Bossi Fini. Continua invece da parte del governo un penoso scaricabarile»

**Livia Turco**

«Il ministro Maroni gioca a rimpiattino con la verità Lui e il ministro Sacconi presentino un programma per l'integrazione e per il lavoro regolare»

Foto di Tony Vecce/Ansa-Epa



Immigrati africani deportati dal paese di Rosarno

## Il racconto

GIANLUCA URSINI

ROSARNO  
politica@unita.it

**N**on ci servite più. E adesso ve ne potete andare. Questo il messaggio che le 'ndrine hanno voluto dare ai braccianti»: ossia i meno docili, ma trattati in maniera più disumana. E che alla fine si sarebbero ribellati. Sergio Genco coordina la Cgil calabrese e sui motivi della «seconda rivolta» dei migranti di Rosarno ha idee chiare. Il mercato di arance e clementine è asfittico, i prezzi sono crollati, molti piccoli produttori lasceranno marcire i frutti sui rami pur di non affrontare i costi della manodopera alla raccolta, e i rosarnesi e le cosche infiltrate nella mediazione tra produttore e consumatore non volevano più la massa di lavoratori irregolari, oltre 1200, deportati tra sabato e domenica dai «lager» Rognetta, Opera sila e Colline di Rizziconi.

«I clementini? Per me sui rami possono marcire! Ma almeno non

# Ora tocca ai romeni L'ordine delle 'ndrine «Via chi non ci serve»

Le arance marciscono, i prezzi crollano, conviene lavorare di meno e intascare gli aiuti europei. I neri protestavano ed il cerchio si è chiuso

mi devo vedere tutti questi neri tra i piedi!»; il signor Giovinazzo abita in contrada Bosco, dove i braccianti inferociti della ex Opera Sila giovedì sera hanno dato alle fiamme la vettura della 31enne Antonella Bruzzese, picchiandola e intimidendo i suoi due figli di 10 e 2 anni, e scatenando così la più violenta delle ritorsioni rosarnesi di questi giorni.

**Allo «Spartimento»** il quadrivio

Statale 18 e la podereale per il mega Inceneritore della Piana, per giorni gli abitanti del posto hanno atteso al passo con le mazze i migranti uscissero in fuga per vendicarsi. Ma molti di loro prima impiegavano gli immigrati nei loro «giardini», come i calabresi chiamano i fondi agricoli. Ma da un paio d'anni a questa parte, non più.

Da quando la politica agricola dell'unione europea è cambiata con l'in-

gresso di Romania e Bulgaria, mutando il sistema dei rimborsi per gli agrumeti. «All'agricoltore calabrese, come in tutto il Meridione, paradossalmente entrano più soldi in tasca a lasciare i frutti marcire, che a farli raccogliere dagli intermediari che li destinano alle industrie della trasformazione insucchi e marmellate – spiega Antonino Calogero, un sindacalista di Gioja Tauro che studia la filiera produttiva degli agrumi da de-